Dopo i grandi scioperi in piazza la lotta entra nelle scuole

Occupazioni a catena negli istituti romani

Quattro scuole bloccate dagli studenti che chiedono libertà d'assemblea - Serrata di un preside e intimidazioni contro i giovani - Occupate le principali facoltà - Le manifestazioni e le agitazioni nelle altre città

La lotta decisa e massiccia degli studenti continua a caratterizzare il mondo della scuola romana dopo i tre giorni di scioperi dopo gli incontri che hanno attraversato la città In giornata di ieri registriamo nuove numerose occupazioni oltre ad assemblee affollatissime sia negli istituti che all'Università Quattro gli istituti occupati il Galilei il Quintino Sella il Giovanni XXIII e il Fermi Il Galilei è stato occupato dagli studenti malgrado un infelice tentativo di serrata compiuto dal preside I 2686 giovani che dopo un lungo periodo di sciopero non sono riusciti ancora ad ottenere il diritto d'assemblea sono penetrati nel l'edificio e hanno dichiarato una occupazione di lavoro Si sono divisi in collettivi che dovranno elaborare un documento « La scuola non ci fa pensare e allora abbiamo deciso di affrontare i nostri temi quelli che ci interessano » Il preside che giorni fa aveva minacciato di espellere cinque ragazzi e di sospenderne altri 15 non ha saputo far altro che dichiarare l'edificio chiuso fino a lunedì Sciopero e interruzione delle lezioni poi in decine di altri istituti quelli di « Alberti » si sono recati per la seconda volta al ministero della pubblica istruzione e nell'incontro che una delegazione ne ha avuto con il vice capo di gabinetto dottor Viale sono state ribadite le carenze dell'istituto e la necessità che sia rispettato il diritto d'assemblea Per il quarto giorno hanno scioperato le ragazze del commerciale Reginaldo Giuliani il cui preside ha concesso sì l'assemblea ma solo a tarda sera e al l'aperto

All'istituto tecnico « Bernini » — uno dei più grandi della capitale — malgrado le rappresaglie del preside gli studenti uniti ieri mattina hanno svolto un'assemblea generale interrompendo tutte le lezioni Il capo di istituto professor Salvatore Marino ha tentato di interrompere la democratica riunione inviando contro gli studenti con gergo triviale Al « Bernini » alcuni giorni fa uno dei giovani più impegnati Sandro Bioccoli è stato sospeso per cinque giorni con una motivazione tendenzialmente ipocrita e falsa — come hanno dichiarato gli stessi compagni di scuola che stanno raccogliendo firme per contestare il grave provvedimento D'altronde che al « Bernini » si stia tentando di fermare i giovani con la repressione ne è prova la presenza costante di agenti in borghese o in divisa dentro e fuori l'edificio ieri mattina tra l'altro mentre si svolgeva l'assemblea alcuni ragazzi sono stati fermati da poliziotti per l'identificazione (e la schedatura quindi) Altre assemblee si sono svolte ai Mazzini al Duca d'Aosta al Liceo artistico all'accademia delle Belle Arti

Anche ad Anzio e a Nettuno — due piccoli centri balneari — gli studenti sono scesi ieri in lotta

All'Università è stata occupata la facoltà di Ingegneria Biennio e Triennio L'occupazione dei due diversi edifici ha come obiettivi immediati (nel quadro della lotta più generale del movimento) l'abolizione delle firme di frequenza lo sblocco della separazione biennio-triennio e l'istituzione di una sessione continuata di esame Prosegue intanto l'occupazione di Fisica e Chimica mentre l'attività è interrotta anche in altre facoltà prima fra tutte Lettere e Filosofia dove si è svolta un'assemblea generale

Scioperi e manifestazioni continuano anche in altre città e centri minori come ad Avezzano dove ieri diecimila sono scesi in piazza e come a Foggia dove tutti gli studenti hanno tenuto un'assemblea all'aperto come a Udine dove circa quattromila studenti hanno scioperato e manifestato per la libertà d'assemblea

A PISA mentre continua la occupazione della Facoltà di Chimica e di Ingegneria gli studenti medi hanno occupato ieri mattina il liceo scientifico dove viene portata avanti la rivendicazione per il diritto di assemblea entro l'orario di lezione

A CARRARA l'Istituto chimico è stato occupato dagli oltre mille studenti L'occupazione è stata decisa nel corso di una grande assemblea svoltasi nelle aule del Consiglio comunale messe a disposizione dall'amministrazione comunale

Sciopero di oltre diecimila studenti a GENOVA I ragazzi dopo aver percorso in corteo le strade del centro si sono recati poi in periferia davanti alle fabbriche per far conoscere agli operai i motivi della loro protesta e discutere con loro

A BOLOGNA una grande assemblea ha riunito al Palasport gli studenti di diversi istituti in sciopero Al termine della mattinata è stato occupato il liceo Fermi dove alcuni giorni fa due ragazzi erano stati sospesi per aver partecipato ad un'assemblea di corso! Anche alcuni professori partecipano alla occupazione

SICILIA A LUTTO « Sicilia a lutto » è la ballata che i tragici fatti di Avola hanno ispirato a Franco Trincale, il cantastorie di Militello di Catania noto ormai in numerosi paesi del mondo ieri mattina, Trincale, che si trova a Roma dove è impegnato nel « Venti zecchini d'oro », ha attaccato al muro in piazza di Spagna un cartellone che illustrava con semplici disegni i fatti di Avola, e, imbracciata la chitarra, si è messo a cantare Trascriviamo, per i nostri lettori, le commoventi parole della ballata « Sicilia oggi si piangi di duluri / nell'aria c'è l'oduri di li spari / la zagara non manda cchiu l aduri / lu colu si fonnu cchu lu mari / lu cantu con lu feli 'ntra lu cori / contru li mafiusi e l'agrari / che la ricchizza vonnu assommari / con lu sangu di li tavuraturi / Dove cantava spessu la lupara / a du serviziu de li sfruttaturi / oggi con lu mitra si cci spara / contru li braccianti e minaturi / E' sparsa in ogni luogo e cantieri / e muori sotto monti e li minieri / la carni di macellu siciliana / che ammazzano li figghi di buttana / Stanca è la Sicilia di soprusi / e caldi hanni esseri sti mesi / li padri non ci sono intra li casi / ma li so figghi non si sono arresi »

Studenti di Rimini scrivono a l'Unità

«Non vogliamo premi dalla scuola di classe»

Un gruppo di studenti riminesi ha inviato all'*Unità* una lettera che pubblichiamo volentieri integralmente Ecco il testo

« Il 29 novembre si è svolta nel liceo scientifico 'Serpieri' di Rimini la cerimonia della premiazione agli studenti che hanno conseguito le migliori medie nello scorso anno scolastico Quarantanove studenti dei 59 studenti primi classificati hanno rifiutato il premio affermando quanto segue

« Con il conferimento dei premi si vuol dare pubblico riconoscimento a chi al meno secondo la motivazione ufficiale si è maggiormente impegnato nello scorso anno scolastico In tal modo si verrebbero a porre tutti gli studenti sullo stesso piano di possibilità Oltre alle diverse capacità di ciascuno si trascura quello che è il condizionamento che esercita sullo studente l'ambiente sociale in cui vive non si possono porre sullo stesso piano nell'attuale ordinamento scolastico ai fini del rendimento i figli degli operai e contadini e i figli dei liberi professionisti

Non c'è nulla di più ingiusto che fare parti uguali fra disuguali (Lettera ad una professoressa) In secondo luogo con la premiazione si intende dare pubblico riconoscimento a chi ha conseguito maggiori risultati cioè ai primi arrivati La carriera scolastica si riduce così a niente più che ad una gara una gara ad ostacoli con relativi premi ai primi classificati e si vengono a creare falsi obiettivi quali i voti e falsi miti quale ad esempio il mito del primo della classe a nostro avviso insignificante Una tale concezione della scuola porta a travisare il suo fine primario che è il conformismo da parte di tutti gli studenti con certi contenuti confronto a cui ciascuno fornisce il proprio apporto a seconda delle proprie capacità

« Col nostro atteggiamento intendiamo soprattutto porre in dubbio la validità oggettiva dei giudizi stessi di cui la graduatoria è espressione giudizi per noi assolutamente parziali ed insufficienti dal momento che la nostra scuola la scuola italiana non tende principalmente a fornire allo studente una capacità critica cioè gli strumenti atti ad interpretare la realtà e gli avvenimenti ma è volta all'assimilazione passiva da parte dello studente stesso di una certa cultura la cultura imposta dai programmi ministeriali mnemonica e nozionistica e che come tale non coinvolge per nulla la persona la cultura che proprio perchè educa al consenso è cultura di classe o più semplicemente non cultura »

Il programma elaborato dagli esperti della DC, del PRI e del PSI presenta una chiara impronta

«No» del centrosinistra alle richieste studentesche

Tre nodi decisivi vengono elusi: la democrazia, la rottura della selezione classista, il diritto allo studio

Il programma scolastico elaborato dai tecnici del centro sinistra prevede in sintesi il prolungamento scolastico fino ai 16 anni e l'articolazione della scuola secondaria in una « fascia » biennale e in una « fascia » triennale che consente l'accesso a tutte le Facoltà universitarie l'abolizione (formale) dell'Istituto magistrale Nell'attuale situazione si presenta con alcune novità rispetto al governo Leone (che si era illuso puntando sulla repressione di far « rientrare nell'ordine » gli studenti) manca però ai tre appuntamenti essenziali posti dal movimento di massa nella scuola e dalle esigenze del paese sulla democrazia sulla rottura della selezione classista sul diritto allo studio

1) Sulla democrazia non risponde alla domanda principale posta dagli studenti medi il diritto di assemblea senza limitazioni né vincoli paternalistici Anche per l'Università malgrado venga accettato il principio del docente unico e del tempo pieno (solo per i nuovi insegnanti gli attuali possono continuare a fare propri interessi fuori dell'Università) non si afferma per gli studenti se non una indiretta rappresentanza negli organi di Ateneo

2) La selezione classista sebbene si tenti di attuarla prolungando « nel futuro » l'obbligo scolastico di due anni viene consolidata istituendo quattro filoni distinti di studio professionale tecnico pedagogico (il rinato istituto magistrale) e liceale Si contrappone così la cultura tecnica a quella umanistica il mestiere alla formazione umana e si perpetua una istruzione subordinata alle scelte del capitale Anche lo strumento selettivo degli esami non viene intaccato la semplice soppressione dell'esame autunnale senza sostanzialmente modificare il meccanismo generale di valutazione degli alunni rischia anzi di aggravarlo

3) Il diritto allo studio viene concepito ancora in termini assistenziali estensione del « doposcuola » anzichè scuola « a tempo pieno » per il ciclo dell'obbligo più borse di studio anzichè il salario generalizzato per le scuole superiori Non vi è una parola sul miglioramento delle condizioni del personale scolastico

Il suggello finale è dato dalla proposta di una « politica per la gioventù » che dovrebbe essere attuata da una commissione governativa presieduta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e da servizi tecnici ministeriali unificati

In sostanza si ha una commistione di vecchio paternalismo e di velleità di modeste riforme del tutto incapaci di recepire le esigenze della scuola di oggi e della società di domani

Inaudito a Bologna !

La polizia fruga negli archivi dell'Università

BOLOGNA 6

Un'inchiesta è stata aperta alla facoltà di Scienze Politiche su un gravissimo episodio Gli studenti hanno sorpreso un sottufficiale della Squadra Politica brigadiere Ippolito mentre negli uffici di segreteria consultava e sfogliava lo cartelle personali coperte da segreti d'ufficio, di studenti appartenenti al movimento studentesco Naturalmente senza avere nessuna autorizzazione ma solo « a titolo personale » Non si tratterebbe di un fatto isolato come sembra abbiano ammesso gli impiegati degli uffici di segreteria Alle indignate denunce degli studenti il preside della Facoltà e il direttore amministrativo dell'Università hanno riconosciuto i fatti senza di aprire un'inchiesta sul fatto

Lezioni di menzogna

La circolare Scaglia sul « non diritto » d'assemblea che gli studenti hanno definito una truffa e contro la quale giustamente si sollevano con scioperi generali con occupazioni a catena con una lotta che non conosce soste ha avuto l'effetto di rendere baldanzosi i presidi Questi feudatari della scuola media « padroni degli istituti » come essi stessi si definiscono di fronte all'ondata di protesta massiccia dei giovani giocano ancora ostinati la carta della repressione Sospensioni minacce intimidazioni si abbattono sugli studenti che hanno scioperato a Roma 50 mila sono stati Sospenderli ed espellerli tutti significherebbe è chiaro vuotare le scuole E allora? Allora alcuni di questi educatori della futura « classe dirigente » del paese salgono in cattedra e danno a modo loro lezione di « educazione civica » ricattando ragazzi e famiglie

Un esempio per tutti il preside del Righi minaccia il 7 in condotta con tutte le conseguenze che ne derivano a chi si rifiuti di dare delle « assenze scolastiche » una motivazione diversa da quella vera sciopero ossia Basta che i genitori degli alunni dichiarino che l'assenza dei figli è dovuta a raffreddore a mal di pancia alle solite normalissime « ragioni di famiglia » e l'onore è salvo Gli alunni della « sua » scuola appariranno come colpiti da una epidemia misteriosa ma non figureranno « agli atti » contagiati dal bacillo della protesta Non sono tutti così i presidi romani ma è certo che alcuni di loro stanno in questi giorni facendo un'operazione che assomiglia molto alla istigazione ad un preciso reato quello di falso materiale E così che evidentemente essi interpretano quello che — ricordiamolo è nominato non a caso anche nella circolare del ministro — come esercizio di « patria potestà » La questione a questo punto non investe — nè del resto ha mai investito — solo i ragazzi ma migliaia e migliaia di genitori che della « patria potestà » hanno un concetto molto più alto e civile Ed è quello di insegnare anche con l'esempio ai loro figli (se i capi di istituto non sanno e non vogliono) che la menzogna oltre che punibile per legge contrasta con qualsiasi principio morale e civile

Firenze

La polizia invade Magistero occupato per l'eccidio di Avola

FIRENZE 6

La polizia — dietro mandato della Procura della Repubblica — ha sgomberato la facoltà di Magistero che era stata occupata dagli studenti in segno di protesta per i gravi fatti di Avola Alle ore 6 30 circa dieci camionette e un grosso cellulare si sono fermati davanti a via del Parione e una cinquantina di agenti sono entrati attraverso il portone principale Gli studenti e le studentesse che si trovavano all'interno sono stati bruscamente allontanati dopo che ad ognuno sono state prese le generalità L'intervento poliziesco ha suscitato immediata reazione fra gli studenti che si sono riuniti in assemblea ed hanno approvato un ordine del giorno di vibrata protesta

Precisa denuncia dei lavoratori dell'ente

I fatti di Avola nascosti per ore da radio e TV

I lavoratori della Rai Tv hanno aggiunto la loro voce di protesta — una voce particolarmente significativa — per il modo in cui l'ente ha informato il paese sulla tragedia di Avola e continua ad informarlo sulle battaglie democratiche in corso nel paese In un lungo documento — che testimonia fra l'altro dell'alto grado di sensibilità politica raggiunto dai dipendenti della Rai Tv — i sindacati della Fils Cgil della Uil Spettacolo e dello Snater rilevano la nuova « dimostrazione di come la Rai Tv benlungi dall'essere quel servizio pubblico sancito dalla Costituzione sia invece uno strumento al servizio di particolari interessi di governo »

La notizia del duplice assassinio di Avola « giunta nelle redazioni nel pomeriggio (dice il documento) è stata ignorata dalla Radio fino alle 20 e dalla Televisione fino alle 20 30 Il modo infine con cui è stata presentata nelle varie edizioni del Telegiornale offende il principio della responsabilizzazione e partecipazione a tutti i livelli delle categorie che operano allo interno dell'Ente e contrasta con le esigenze di una profonda adesione alla realtà del Paese » Dopo aver ricordato il modo in cui la notizia è stata finalmente trasmessa i sindacati dei lavoratori Rai Tv esprimono « il proprio sdegno per il modo con cui si è ancora una volta distorto il pubblico servizio della informazione con volgendo anche se indirettamente tutti i lavoratori che contribuiscono alla formazione e diffusione delle notizie radiotelevisive »

Il documento dopo aver ricordato tutte le fonti di informazioni abituali della Rai Tv delle quali non si è fatto uso nel caso di Avola conclude chiedendo « che il Telegiornale conduca una inchiesta approfondita sulle condizioni di miseria e sfruttamento dei braccianti siciliani e sui metodi di repressione impiegati dalla polizia contro qualsiasi tipo di manifestazione sindacale »

Congressi e comizi del PCI

Oggi e domani si svolgeranno centinaia di congressi di sezione e due provinciali Ad alcuni parteciperanno compagni della Direzione del Partito

Roma Ferrovieri Berlinguer Napoli Ilaisider Cossutta, Siracusa (Ragusa) Colombi Bologna Muzzi Fanti, Perugia (centro) Galluzzi, Bivona (Agrigento) Macaluso Torino 28esima Sez (giov) G C Pajetta, Torino Riv e SKF! Pecchioli Palermo ESPI La Torre

CONGRESSI PROVINCIALI — Crema Bollini, Lecco G Milani

I compagni Ingrao Natta e Di Giulio parteciperanno domani a tre manifestazioni sulla crisi del governo a L'AQUILA FIRENZE e VICENZA

Gli agrari costretti a convalidare l'impegno preso dopo l'eccidio di Avola

FIRMATO A SIRACUSA L'ACCORDO PER L'AUMENTO SALARIALE AI BRACCIANTI

Il salario medio giornaliero passa da 3210 a 3780 lire, perequazione fra zona e zona, riduzione della giornata lavorativa a sette ore — Disposto dal procuratore di Siracusa il procedimento per omicidio contro i poliziotti che uccisero i 2 braccianti

Dal nostro inviato

SIRACUSA 6

I rapporti sull'eccidio di Avola che la polizia trasmetterà alla magistratura *verranno considerati a palazzo di giustizia solo come « note informative di parte »* (delle vere e proprie memorie difensive insomma) dal momento che sull'assassinio dei due braccianti da parte dei questurini il procuratore capo dottor Santi Castro ha disposto l'apertura di un procedimento per omicidio che vede sotto accusa proprio il braccio armato del governo

La notizia viene rivelata con malcelata stizza dal catanese *La Sicilia* — molto vicino al presidente del consiglio nazionale della DC Scelba — il giornale che in questi giorni si è a tal punto scoperto per una odiosa difesa delle forze di pubblica sicurezza da costringere per ben due volte (prima per le infami bugie dei braccianti « armati » e poi per la amena storiella di un agente « moribondo ») il vice capo della polizia a smentirlo pubblicamente e in modo netto a Siracusa dove si trova per condurre l'inchiesta disposta dal ministero dell'Interno

Per quanto maldestre queste manovre (e sempre tese a far quadrato difensivo intorno alle responsabilità di gli artefici del clima in cui l'eccidio è maturato e tra questi l'inamovibile commendator D'Urso prefetto di Siracusa già tre anni fa quando la polizia sparò a Lentini e ancora tale anche dopo che ad Avola pretendeva che a sparare accorresse anche l'esercito) fanno da eloquente corollario ad un ben più grave proposito di rivincita che gli agrari portano avanti nel disperato tentativo — su cui da Roma soffiano Confagricoltura e Bonomiana — di annullare l'accordo integrativo fissato martedì pomeriggio quindici ore dopo l'infame aggressione

Per stender nero su bianco il testo del nuovo contratto era stato fissato un incontro già per ieri mattina Ma dal loro autorevole collega Cassone (che vedi caso è anche direttore dell'ufficio provinciale del lavoro!) i padroni han fatto poi sapere alle organizzazioni sindacali dei braccianti di essere ancora « troppo stanchi » per metter mano a quella che potrebbe esser solo una formalità

Così con le avvisaglie di un nuovo e ancor più pericoloso tiro alla fune la stesura del contratto è cominciata solo oggi sul tardi « mediato re » l'interessatissimo Cassone e in una atmosfera gravida di incognite dalla quale in ogni caso — anche a costo di dover riprendere la lotta — i lavoratori intendono venir fuori facendo valere i frutti di una battaglia durissima e non solo per il salario ma anche per la dignità del lavoro e per la libertà

Pur piangendo miseria — basterebbe leggere stamane le *loro false querimonie* su tutta la stampa borghese — gli agrari infatti non possono più discutere sugli aumenti salariali Tant'è che stasera a conclusione del primo incontro essi sono stati definitivamente costretti ad accettare le tabelle che sanciscono il passaggio del salario medio giornaliero da 3210 a 3780 lire la graduale ma totale perequazione fra zona agrumetara e zona dell'orto frutta (in passato meno favorita) la riduzione immediata della giornata a sette ore

Ma è sul potere, più che sul denaro (poco del resto in rapporto ai loro profitti) che essi non vogliono mollare e per bloccare ancora la regolamentazione delle commissioni comunali sul collocamento — è la chiave di volta del contrasto per questa parte l'incontro decisivo è stato stasera rinviato su richiesta dei padroni a lunedì pomeriggio — accampano lo « stato di necessità » e il clima « da intimidazione morale » in cui si è giunti alla sigla del l'accordo capovolgendo esattamente le parti con scandalosa improntitudine

Ciò che insomma manda in bestia gli agrari (e che alimenta la furiosa manovra restaurativa della Confagricoltura) non è tanto l'aprire il portafogli quanto l'aprire le porte delle loro aziende al controllo sindacale al controllo cioè di quelle commissioni che hanno il potere di verificare la gestione del contratto (per l'orario i salari le qualifiche la dichiarazione delle giornate) di trattare sui livelli di occupazione di eliminare il mercato delle braccia fomentatore di ricatti e divisioni che da sempre si svolge nei *quartini* protagonisti i *caporioni*

Regolamentazione democratica del collocamento significa in parole povere almeno tre cose abolizione della pratica del sottosalario effettivo controllo del lavoro (su che ci milioni di giornate lavorative nel Siracusano l'anno scorso i padroni ne hanno dichiarato solo settecentomila frodando Stato e bracciani di miliardi di contributi) funzionamento reale della cassa integrazione che privata dei contributi legali per le truffe degli agrari non può assistere disoccupati e ammalati

E anche per sostenere la vigilanza in queste ore decisive, oltre che naturalmente per ribadire in modo solenne — sul luogo dell'eccidio tra le vittime della spaventosa repressione — lo sdegno del la coscienza civile del Paese e la richiesta del disarmo della polizia che Avola vivrà dopodomani una nuova grande giornata di lotta con la manifestazione unitaria indetta dai movimenti giovanili comunista (parlerà Petruccioli) socialista (Cassola) socialproletario (Trulli) democristiano (Bonalumi) e dai socialisti autonomi

G Frasca Polara

Centro-sinistra in crisi a Napoli e in tutta la Campania

Dalla nostra redazione

NAPOLI 6

Il centro sinistra in Campania registra altre rotture mentre le trattative per la crisi al comune di Napoli e alla provincia non sono state ancora intraprese anzi la DC ha respinto — in una serie di prese di posizione dei propri gruppi e della direzione cittadina Il contenuto del documento con il quale il comitato direttivo del PSI motivava il ritiro delle delegazioni dalle due amministrazioni (fallimento di quattro anni di gestione degli enti locali rifiuto di ogni delimitazione a sinistra della maggioranza possibilità di costituire giunte con il PCI e il PSIUP dove ciò è possibile e necessario)

Intanto il PSI ha deciso di ritirare i propri assessori anche dall'amministrazione di centro sinistra a Torre Annunziata mentre a Castellammare di Stabia il gruppo ha annunciato il proposito di presentare una mozione che suona sfiducia all'amministrazione di cui ancora fa parte

Viceversa a Boscoreale (dove si è votato il 17 novembre) i socialisti hanno deciso di intraprendere le trattative per la costituzione di una giunta con le altre forze di sinistra e a Casalduprincipe (importante centro della provincia di Caserta dove si sono svolte le assemblee anche a novembre) PCI e PSI hanno già stilato un documento comune con il programma per un'amministrazione di sinistra

Una maggioranza di sinistra si profila infine a S Antimo un grosso comune della provincia di Napoli dove il PCI ha ottenuto nelle ultime consultazioni amministrative da solo la metà dei consiglieri con il 49% dei voti

E' accaduto la notte scorsa

Bombe fasciste contro il «Mattino» di Napoli

Il quotidiano aveva deplorato l'attentato contro il liceo « Vico » occupato dagli studenti

NAPOLI 6

Incredibile impresa squadristica di una cinquantina di fascisti napoletani la sede del quotidiano *Il Mattino* è stata assalita nella notte e fatta segno al lancio di ordigni esplosivi e pietre Cinque auto sono state gravemente danneggiate L'aggressione trova la sua spiegazione nel fatto che un'altra volta il giornale aveva assunto una posizione non equivoca in merito a un grave episodio il tentativo da parte di fascisti di partire realizzato di appiccare il fuoco al liceo « Vico » occupato dagli studenti Il quotidiano aveva infatti deplorato vivamente l'accaduto individuando con precisione i responsabili e criticando anche abbastanza apertamente l'operato della polizia giunta sul luogo con notevolissimo ritardo benché sollecitata ad intervenire

Qualche minuto dopo l'aggressione è arrivata al giornale una telefonata anonima una voce sconosciuta ha avvertito « La prossima volta vi incendiamo Viva il duce »

I susseguirsi delle imprese squadristiche a Napoli (ve ne sono state numerose ultimamente anche ai danni di giovani comunisti della sezione Vomero) induce a porsi ancora una volta inquietanti interrogativi sul comportamento della polizia Ricordiamo che il questore di Napoli Allavena è l'uomo che si mise a disposizione del boia Kappler per scegliere i nomi di 50 cittadini da massacrare alle Fosse Ardeatine La cosa è stata denunziata ancora recentemente dal nostro giornale e fatta oggetto di interpellanza dai parlamentari del PCI